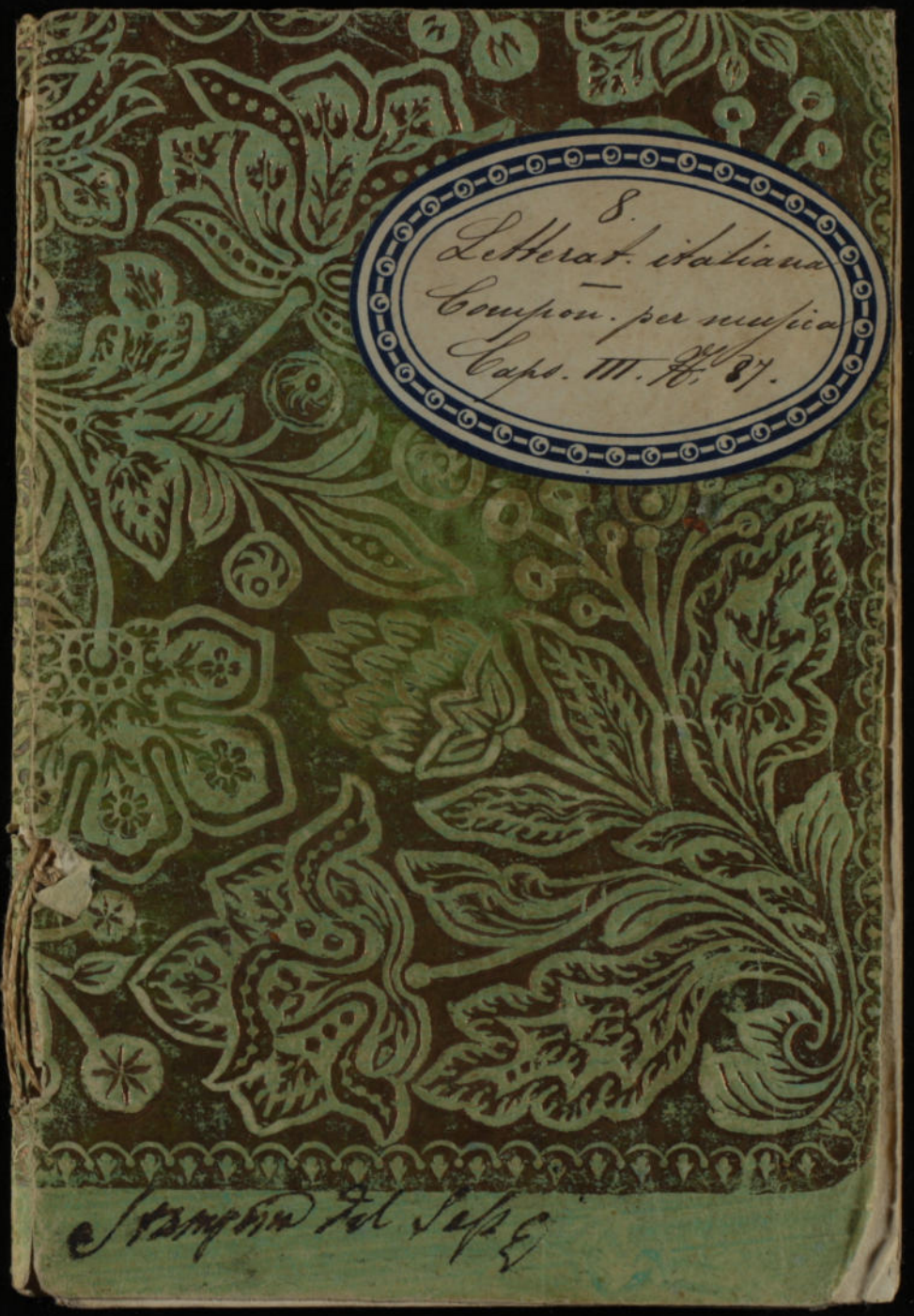
8.
Letterat. italiana
Compos. per musica
Caps. III. N. 87.

GIANNINA
E
BERNARDONE

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL ~~NUOVO TEATRO~~ Teatro di Lugo

~~DETTO DAGLI ARMENI IN LIVORNO~~

per la Prossima Fiera

~~Il Carnovale dell' Anno 1785.~~

DEDICATO

all'Em.o e R.mo Cardinal Corsini

~~ALLE NOBILISSIME DAME~~

~~DI DETTA CITTA'.~~

Legato di Ferrara

BIBLIOTECA COMUNITATIVA DI BOLOGNA

IN LIVORNO.

Nella Stamperia di Ant. Lami e Comp. con [illegible]

NOBILISSIME DAME.

E *da chi potrò mai procacciare favorevoli auſpicj a queſta rappreſentazione Teatrale, piucchè da voi,* DAME NOBILISSIME, *e* GENTILISSIME? *Vi offro un*

Dramma Giocoso, il quale lavorato sul gusto di tutto il restante dei Teatri d' Italia implora nella sua semplicità l' alto Vostro favore. Privo di quegli ornati, de' quali non è capace, e ridotto a riporre nella sola novità ogni suo pregio, umilmente a Voi lo raccomando. Felice me se incoraggito dalla Vostra bontà potrò aver l' onore d' impiegare lungo tempo i miei sforzi per meritarmi il Vostro Patrocinio. Permettetemi intanto di nominarmi Vostro

Devotiss. Obbligatiss. Ossequiosiss. Servitore
GIO. BATT. SEVERINI IMPRE[illegible]

ATTORI.

GIANNINA, Villanella dispettosa, Moglie di Bernardone.
La Sig. Giulia Moroni.

D. ORLANDO, Cittadino Napolitano, e Uffiziale Ungarese.
Il Sig. Giuseppe Pinetti.

BERNARDONE, Fattore di Campagna, Uomo rustico, e geloso.
Il Sig. Gio. Batt. Gherardi. Virtuoso di Camera di S. A. R. il Sereniss. Gran Duca di Toscana.

D. AURORA, Amante del Capitano, e Nipote di D. Orlando
La Sig. Vincenza Cesari.

CAPITAN FRANCONE.
Il Sig. Lorenzo Cipriani.

LAURETTA, Moglie di Masino.
La Sig. Giacomina Bindi.

MASINO, Fattore di Villa, e Fratello di Giannina.
Il Sig. Gaetano Corsi.

La Scena si finge nel Borgo di Gaeta.

La Musica è del Sig. Domenico Cimarosa, Celebre Maestro Napolitano, all' Attual servizio di S. M. il Re delle due Sicilie.

BALLERINI.

Tutti i Balli saranno d' invenzione e direzione del Sig. Luigi Dupen.

Primi Ballerini.

Sig. Luigi Dupen suddetto. | Sig. Caterina Curtz.

Primi Grotteschi.

Sig: Caterina Cellini.

Sig. Vettorio Perini. | Sig. Gaetano Montignani.

Terzi Ballerini.

Sig. Luigia Cellini. | Sig. Agata Taffani.

Figuranti.

Sig. Antonio Taddei. | Sig. Luisa Pardini.
Sig. Cosimo Cenni. | Sig. Maria Taffani
Sig. Gaspero Cenni. | Sig. Luisa Taddei.
Sig. Andrea Taffani. | Sig. Maria Seri.
Sig. Luigi Gherardini. | Sig. Giuseppa Avriemi.

Primi Grotteschi fuori de' Concerti.

Sig. Pietro Pinucci. | Sig. Annunziata Gherardini.

Il Vestiario tutto nuovo sarà del Sig. Antonio Fabbrini con la direzione del Sig. Gio. Batt. Severini di Firenze.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Borgo delizioso della Città di Gaeta, con veduta di molte Ville, e di una Fortezza in lontano. Da una parte, Casa di Bernardone, con un Pozzo in vicinanza della medesima; dall' altra, Casa di Masino accanto di una Villetta.

Giannina seduta avanti la propria Casa cucendo una Camicia, Lauretta, parimente facendo Calze, Bernardone passeggiando dispettosamente, indi Masino con due Villani, e detti.

Gia. Sventurata è quella Moglie,
Che il Marito ha sospettoso;
Notte e giorno quel geloso
Mi sta sempre a martellar.

Lau. Donzellette semplicette,
Trappolar non vi lasciate;
Perchè poi da maritate
Vi conviene a sospirar.

Ber. Chi non sa che sia torme..
Prenda Moglie, e poi lo dica:
Fra le Spine, e fra l' Ortica
Deve a forza riposar.
Gia. Non rispondo per prudenza.
Lau. Oh che Satiro rabbioso!
(Un marito più geloso
a 2 (Non si può di te trovar.
Ber. Ma quì fuori a lavorare
Non sta bene.
Gia. Sì, Signore.
Ber. Già lo so, per far l'amore
Per chiasiare, e civettar.
Gia. Questo è troppo. *s' alza*
Lau. Parli male. *come sopra*
Ber. Presto in Casa. *a Giannina*
Gia. Lau. *a 2* (Testa matta.
(Se un marito sì si tratta,
(Me l' avrete da pagar.
a 3 (Se una moglie sì si tratta,
(Me l' hai presto da pagar.
Mas. Che chiasso, che rumore,
Che scena è questa mai?
Gia. T' ho sofferto assai. *a Bern.*
Lau. Sei troppo, in verità.
Mas. Ch' è stato?
Gia. Lau. a 2 (Quel briccone...

Mas. Ch' hai fatto? *a Beru.*
Ber. La Giannina...
Già. (Di sera, e di mattina
Lau. *a 2* (A tormentar la mi sta.
Ber. Ma la ragion...
a 3 (Vergogna!
Ber. Lei sempre...
a 3 (Non parlare.
Ber. Lasciatemi sfogare,
Ch' io crepo in verità,
(Che rabbia, che dispetto;
(Già bolle il mio cervello!
a 4 (E come un Molinello
(Girando se ne va.
Giannina siede nuovamente, e finge di essere svenuta.

SCENA II.

Capitan Francone, e detti.

Cap. Alto, alto fermate. Che bisbiglio,
Che rumore è mai questo?
Se non tacete presto,
Il Capitan Francone
Provare vi farà questo bastone.
Ber, Grazie del complimento.
Mas. Padron mio,

Sappiate, che costui è mio Cognato.
Cap. Dunque siete parenti?
Lau. Parenti, Signor sì.
Cap. E fra di voi
Perchè questa baruffa?
Mas. Perchè sempre
Strapazza la sua Moglie.
Cap. Ov' è costei? *a Bernard.*
Ber. Sta dove sta; che importa questo a lei?
Cap. A me così rispondi?
Lau. Lo scusate;
Creanza già costui non sa che sia,
E poi patisce il mal di gelosìa.
Cap. Oh bestia!
Ber. Sua bontà.
Gia. (Affè, ci ho gusto.)
Mas. Ecco, Signor, sua moglie,
Eccola quà per colpa sua svenuta.
Cap. Oh povera ragazza! In quel bel viso,
Benchè sia pallidetto,
Vi scorgo un non so che, che dà diletto.
Soccorrere la voglio.
Ber. Eh non importa.
Cap. Con una Quintessenza spiritosa
La farò rinvenir.
Per. Che Quintessenza...
Cap. Scostati via di quà. Respira un poco,
Anima mia. *facendole odorare una boccetta*
Già. Oimè! *finge di respirare*

Ber. (Ora l' ammazzo.)
Cap. Ancor che smorta alquanto...
Ber. Non v' accostate tanto,
Perchè può ritornare in accidente.
Cap. Scostati, dissi. *spingendolo*
Mas. E scostati, insolente. *come sopra*
Lau. Si vede ben, che sei
Un uom senza rispetto.
Ber. Padron mio,
A che gioco giochiam?
Cap. Zitto, Villano.
Ber. Ma Cognato...
Mas. Silenzio.
Ber. Lauretta...
Lau. Non parlare.
Ber. Non posso più.
Gia. (Lo voglio far crepare.)
Cap. Via Villani, ove siete?
Presto ajutate quà; date di mano,
Portiamola in sua Casa, o in quel Cortile.
Lau. Giannina sventurata!
Mas. Povera mia Sorella!
Cap. Natura non potea farla più bella.
Il Capitano con due Villani accompagnano in Casa Giannina.

SCENA III.

Bernardone, Lauretta, e Masino.

Ber. Un gran core pietoso
Ha quell' Uffizial con la Giannina:
Ma nasca ogni rovina,
Voglio andare ancor io.
Mas. Ma che sei matto?
Lau. Quello saria capace
Col suo baston, per sigillar la festa,
Di romperti le braccia.
Mas. E ancor la testa.
Ber. Non sarebbe mal fatto:
Offeso, e bastonato;
Ah povero onor mio precipitato.
Mas. Cognato, parla meglio.
Lau. Abbi prudenza.
Lascia la gelosìa,
Frena la tua pazzia. Un giorno, o l'altro
Se non avrà giudizio,
Nascerà quì fra noi un precipizio.
Se buona è la Giannina,
Non è così Lauretta:
Se quella è semplicetta,
Io sono accorta, e destra;
E sotto tal Maestra
Vedrai se acquisterà.

Con quattro paroline,
Ch' io le dirò con foco,
Maestra a poco a poco
Lei pur diventerà. *parte*

SCENA IV.

Bernardone, e Masino.

Ber. Affè, se quella è brava,
Tua moglie non canzona.
Mas. Ma se sei una bestia bella, e buona.
Ber. E' ver, son troppo sciocco.
Mas. Orsù, schiavo Cognato.
Ber. Dove vai?
Mas. Vò per servire certi Forestieri,
Che vennero quì jeri nella Villa
Diretti dal Padrone.
Ber. Osserva, osserva;
Ancora quell' amico sta facendo
Le smorfie con mia moglie.
Mas. Lascia fare.
In quanto a questo non ci è male alcuno.
Ber. Perchè un uomo non sei ma sei pupazzo.
Mas. Quanta pietà mi fai, povero pazzo!
Ancor io son maritato,
E mia moglie è vezzosetta;
Ma non son, caro Cognato,
Sciocco e pazzo al par di te.

Con la moglie al giorno d' oggi
Non bisogna usare asprezza ;
Ma con pace, e con dolcezza
Si fa tutto, credi a me.
Se viver vuoi contento,
E' questa la lezione ;
Impara, Bernardone,
Che non la sbagli affè.

Entra nel Casino.

SCENA V.

Bernardone, indi Capitan Francone.

Ber. Dolcezza con la moglie? Eh non l' intendo
Se sciocco è lui non son sì sciocco io.
Ma caro Padron mio,
parlando verso la sua Casa.
L' accidente è passato, e lei ancora
Non parte in sua malora? A mio parere
Quest' è un' impertinenza.
Cap. Oh che bravo Elisir, che Quintessenza!
Vale un Perù.
Ber. Stà bene adesso?
Cap. E come!
Oh che raro Elisir, ch' è questo mio!
Ber. (Or Signore Elisir t' aggiusto io.)
Cap. Allegramente...
Ber, Sì, ma in quella Casa

Più non s' entra, per Bacco.
Cap. Chi lo dice?
Ber. Lo dice Bernardone.
Cap. E quale autoritade
Vanti sopra colei?
Ber. Perchè quella è mia moglie; intende lei?
Cap. Tua moglie, quel visino pittoresco?
deridendolo
Davvero, stento a crederlo.
Ber. Davvero, lei lo creda. Quel visino
Pittoresco è mia moglie.
Cap. Dunque?
Ber. Andare
Può lei per fatti suoi.
Cap. Oh cannonata!
Ber. (La bomba su la testa gl' è piombata.)
Cap. Ah!
Ber. Per cosa sospira?
Cap. Dunque quella... *come sopra*
Ber. Quella è la moglie mia.
Cap. E tu?
Ber. Ch' è sordo?
Ed io son suo marito.
Cap. Ahi, che dolore,
Che spasimo al mio core.
Ber. Un poco d' Elisir di Quintessenza,
Beva, beva, Signor, per queste doglie.
Cap. Ah quanto, amico mio, bella è tua moglie,

Se Donna sì vezzosa
Fosse la Sposa mia;
Vorrei con allegria,
Portarla in ogni guerra
Per sempre trionfar,
Con quel visino a lato
S' abbatte ogni Fortezza;
Con quella sua bellezza,
Squadroni, e battaglioni
Si fanno imprigionar.
Se parla, ti moschetta;
Se ride, ti saetta;
Son bombe, quell' occhiate;
Quei vezzi cannonate;
Insomma mille Eserciti
Potrebbe innamorar.
Ma tu, mio Bernardone,
Sei proprio un figurone
D' andare le Cornacchie
Ne' Campi a spaventar. *parte*

SCENA VI.

Bernardone solo.

Ho inteso quanto basta. Tanto d' occhi
Da ora innanzi quà bisogna aprire;
E giusto adesso appunto,
Per ben serrar la porta voglio andare,

Un grosso Catenaccio ad ordinare. *parte*

SCENA VII.

D. Aurora, e D. Orlando.

Che bel piacere
Dà la Verdura;
E' un bel godere
Questa frescura;
Gran bel diletto,
Ch' è il passeggiar.
D. Or. Che bel mestiere
State il Soldate,
Che bel sedere
Truppe accampate,
Sentir Trombetta,
Tambur sonar.
(Fra queste piante
(Di grato odore,
(Mi sento il core
(Già consolar.
a 2 (Mi state amante
(Guerre, e rumore;
(Queste mi core
(Fan rallegrar,
D.A. Ma caro Signor Zio,
Quando con me parlate
Perchè in Italian non favellate?

D.O. Per dirti il vero, cara Nipotina,
Son ſtufo di ſtar qua. L' Italia è bella;
Molto mi piace ancor la Patria mia;
Ma ſcordarmi non ſo dell' Ungaria.
D.A. Da Napoli a Gaeta
Siam giunti jeri ſera . . .
D.O. E per tutt' oggi
Col Capitan Francone
Il Matrimonio tuo voglio ultimare;
Altrimenti con me l' avrà da fare.
D.A. Chi mai creduto avrebbe,
Che il Signor Capitano,
Mi doveſſe mancare di parola
Senza ragione alcuna?
D.O. Ed io per queſto,
Appena ricevuta la tua lettera,
Licenza preſi dal mio Colonnello;
E per le poſte, come già tu ſai,
Dall' Ungaria a Napoli volai.
D.A. Colla ſua Compagnia
Sono ſei meſi ch' ei fu quì ſpedito;
Nè per quanto l' ho ſcritto
Di riſpondermi mai non s' è degnato.
Ah, che d' un' altra quì s' è innamorato.
D.O. Non dubitar Nipote. Ho fatto al Mondo
Duelli ottantanove;
E per te ſpero
D' arrivare ai novanta.

SCENA VIII.

Maſino, e detti.

Maſ. Ben tornati,
Signori, dal paſſeggio.
D.A. Ti ſaluto, Fattor.
D.O. Tete, Maſine:
State molte lontan Caſtel Fortezza?
Maſ. No, Padron mio; da quì, per andar là,
Un miglietto di ſtrada vi ſarà.
D.O. Foler mi ateſſe ateſſe,
Che ſtrada tu inſegnar,
Maſ. Sarò a ſervirla.
D.A. Molto ſiamo obbligati,
Davvero, al tuo Padrone. Orsù licenza
Domando Signor Zio,
Perchè ſon ſtanca, e ripoſar vogl' io.
D.O. Andar Nipote; e a mi laſciar penſiere
Di conſolar tue core pofferine;
Mi rimedie darò.
Maſ. Dica, Signora,
Si ſente qualche male?
D.A. Un foco una fornace
Da pochi meſi in quà ſoffro nel petto:
Ma da queſt' aria il mio ſollievo aſpetto.
Era tanto freſca, e bella,
Come roſa in ſul Mattino:

Ma un vapore malandrino,
Quà mi venne a poco a poco
Certo foco ad attaccar.
Son distrutta, consumata,
Più non so, che sia riposo;
Ma il mio medico pietoso
(*accenna D. Orlando*
M' assicura di sanar.
Quest' aria è molto sana,
Lui sa la medicina,
Vedremo domattina
L' effetto che farà.
Se presto mi rimetto,
Se passa il mal di core,
Non dubitar Fattore,
Che in festa si starà. (*par. con Masino.*

SCENA IX.

D. Orlando solo.

Orsù, Sciabola mia, famosa e forte,
Preparati fra poco
Di farmi rispettar come il passato.
Oltraggi al mio Casato
Nò, che soffrir non so. A questo braccio,
Alle percosse tue, non v' è Campione,
Fortezza, o Torrione,
Che non ceda, o dirocca:

Temer ben ci facciam quando ci tocca.
Però prima d' andare
Francone a disfidare, una Bottiglia
Voglio secondo il solito
Bevermi di Sciampagna,
Ch' è amico del valore, e gran Compagna.
Quando vado a Duello, e a Battaglia,
E che bevo una buona Bottiglia,
Sono il primo a scalar la muraglia,
Con valor vò il nemico a sfidar.
Spacco teste, fracasso, dirocco;
Me ne rido se fosse un Rinaldo;
Mai non tremo, alle botte sto saldo
S' anche in pezzi mi sento tagliar.
Poi restando Vincitore,
Con gl' amici all' Osteria
Tutti quanti in Compagnia
Ci mettiamo sì a cantar:
Trinche vaine, e star contente,
Pone amice allegramente,
Trinche, trinche, Camerate,
Trinche noi fa trionfar.
Son soldato valoroso,
Questa sciabola non sbaglia,
E col braccio mio famoso
Quando punge, e quando taglia,
Come un rapido Torrente
Scorre il sangue della gente;
Fa di morti una catasta,

Quà rovina, e là devaſta,
E da cima fino al fondo
Tutto il Mondo fa trèmar. (*parte.*

SCENA X.

Giannina ſola.

Oh quanto Bernardone,
Che tarda a ritornare! Va indovina,
Dove che ſarà andato. Mai ſoletta
Non mi laſcia un momento. Sempre grida,
Sempre di me ha paura,
E' proprio una continua ſeccatura.
Ma io l' aggiuſterò. D' eſſer geloſo
Lo voglio far pentir. Quì fuori intanto
Io mi voglio ſeder per aſpettarlo;
E per non ſtare in ozio
(*ſiede e ſi pone a lavorare.*
Darò quattro altri punti alla Camicia.
Sù da brava Giannina,
Fuori malinconia; e lavorando
Mi voglio divertire anche a cantare,
Per farmi un po la Collera paſſare.
La moglie quando è buona è ſempre quella,
Nè val ricchezza per farla cadere;
Ma ſe il Marito a torto la martella,
Si fa più dalla Moglie mal volere.
Con il tricche, trucche, e trà,

Chi la corda ſempre tira,
Poi la ſpezza in verità.
Geloſi maritati, a me ſentite,
Le Mogli mai riſtrette non laſciate,
Perchè ſe a torto voi v' inſoſpettite.
Il foco in Caſa allor più creſcer fate,
Con il tricche, trucche, e trà,
Chi la corda ſempre tira,
Poi la ſpezza in verità.

SCENA XI.

Capitan Francone, Giannina, indi Bernardone.

Cap. Viva, viva Giannina. Hai nel cantare
Veramente una grazia che innamora.
Gia. Coſa ho da far. Vi ſono tante e tante,
(*ſi alza.*
Che cantano per ſpaſſo, e per diletto,
Ma io canto per rabbia, e per diſpetto.
Cap. Forſe per tuo marito?
Gia. Non ſo niente.
So ben, che a tutte l' ore
Diſperare mi fa.
Cap. Gran Villanaccio!
Ber. (Ho già ordinato un groſſo catenaccio.
Oh canchero. Che vedo,
Mia moglie, e il Capitano un' altra volta
In conferenza ſtretta?

Mio Cognato a chiamar corro di fretta.
(*in atto di partire*.

SCENA XII.

Masino, e detti.

Maſ. (Dove così di furia?)
Ber. (Giuſto appunto
Veniva per cercarti.)
Maſ. (E perchè mai?)
Ber. (Specchiati un poco là, che lo vedrai.)
Cap. Non ſo che dir, mi fai pietà Giannina!
Di troppo Bernardone
A torto ti ſtrapazza;
Ma quella teſta pazza
Di correggere a me laſcia il penſiero.
Ber. (Ah che ti par?)
Maſ. (Mi par, che dica il vero.)
Gia. Oh quanto che voi ſiete,
Signore, di buon core!
Cap. Oh quanto, oh cara,
Sei piena di bontà!
Ber. (Cara! ſentiſti?)
Maſ. (Non ci è male alcuno.)
Cap. Mi diſpiace, eſtremamente
Che ſpoſa già tu ſei di quel balordo...
Gia. Vecchio, ſenza giudizio,
Ber. (E adeſſo che ti pare?)

...llo ch' è vero, non ſi può negare.)
Cap. Perchè, ſe foſſi ſciolta,
Spoſare ti vorrei.
Gia. Sarebbe ſtata
La mia una fortuna.
Cap. Sì, lo giuro,
Sei troppo buona, e bella,
Gia. Roſſà roſſà
Mi fate diventar.
Ber. (E queſto?) (bato,
Maſ. (E queſto è un complimento ſemplice, e gar-
Ber. Vanne a farti ſquartar caro Cognato.
Gia. (Oh mio marito!)
Cap. (Non aver paura.)
Ber. Servitor ſuo.
Cap. (Facciamolo arrabbiare.)
Ber. Padroni riveriti.
Cap. Coſa vuol?
Ber. Voglio la moglie mia.
Cap. Aſpetta un poco,
Che adeſſo ſta occupata.
Ber. Oh queſta è bella:
Animo, preſto a caſa fraſconcella.
Gia. Eccomi quà...
Cap. Ti ferma. (*a Giannina*.
Ignorantaccio, (*a Bernardone*.
Quando che un Cicisbeo
Sta diſcorreudo con la ſua Signora.
Fraſtornar non ſi deve.

Maſ. E dice bene.
Ber. E tu l'approvi ancor?
Maſ. Mi vien da ridere.
Gia. E rido ancor io.
Ber. Come ridete?
Ah Moglie sfacciatella!
Cognato marmittone!
Cap. Eh chetati una volta, brontolone,
Ringrazia pur la ſorte,
Che devo andar per obbligo in Fortezza
A dare un'ordinanza,
Perchè la ſera a noi di già s'avanza.
Ber. E ſe no che farebbe?
Cap. A tuo diſpetto,
Tutta la notte qui vorrei paſſare
A rider con tua moglie, ed a cantare. (*parte.*

SCENA XIII.

Bernardone, Giannina, e Maſino.

Ber. Adeſſo ch'è partito il Capitano,
Faremo i noſtri conti briccon cella.
Gia. Che conti?
Maſ. Se la tocchi,
Se un tantin la ſtrapazzi,
L'avrai da fra con me.
Gia. Se fra di noi
Paſsò qualche diſcorſo

Fu fatto con modeſtia.
Maſ. Senz'ombra di malizia.
Ber. E quando tuo marito
D'eſſer deſiderava?
Gia. Fu una burla.
Maſ. Fu una coſa lì detta per ſpaſſetto,

SCENA XIV.

D. Aurora, e detti.

D. A. Sei quì Maſino?
Maſ. Che comanda?
D. A. Sappi, che il Signor Zio,
D'andare alla Fortezza
Domani ha diviſato;
Perchè ſi trova adeſſo un po ſcaldato.
Maſ. Per me ſon ſempre pronto.
D. A. E' queſta forſe
Lauretta la tua ſpoſa?
Maſ. Nò, Signora;
Ma è queſta poverella
Giannina mia Sorella,
D. A. La moglie che mi hai detto
Di marito tanto ſoſpettoſo,
Che mai per geloſia
Da lei non ſta diſgiunto?
Gia. Illuſtriſſima sì, ſon quella appunto.
D. A. Oh povera ragazza! E' dove adeſſo

Si ritrova costui?
Mas. Eccolo là.
Gia. Mio Marito, Signora, è questo quà.
Ber. Padrona gentilissima.
D.A. Quel vecchio? (*a Masino.*
Quel brutto Babbuino? (*a Giannina.*
Gia. Ah!
D.A. Se sospiri,
Ti compatisco assai. Io mi credea,
Che quello fosse, certo, il Nonno tuo.
Ber. La ringrazio di cor dell' amor suo.
Gia. E pur gli voglio ben! Ma cosa serve?
E' tanto con me ingrato,
Che fin le mie finezze,
Le tenere carezze,
Per sospetti le prende, e per inganno;
Non si può dar del suo più cor tiranno.
Poverella, sventurata,
Sono oppressa, e maltrattata
Quanto più che son fedele,
Dallo Sposo mio crudele
Son costretta a tutte l' ore
Con dolore a sospirar.
Maledetta quella sorte,
Che mi fece innamorar.
Poco mangio, e poco dormo;
Notte e dì sto a lavorare:
Al Balcon non posso andare:
E se canto per diletto,

Forma subito un sospetto,
Con la faccia mi minaccia,
E comincia a brontolar.
Maledetta quella sorte,
Che mi fece innamorar.
Che ne dice la Signora!
Ah fratello, che ti par?
Che stella malandrina!
Che sorte è questa mai!
A povera Giannina!
Marito ingrato assai!
Sei nato proprio al Mondo,
Per farmi disperar. (*entra in Casa.*

SCENA XV.

Bernardone, D. Aurora, Masino, indi Lauretta.

D. A, Mi fa tanta pietà quella meschina,
Che senza perder tempo,
Da un mio Zio Capitano
Ti voglio far legnar brutto Villano.
entra nella Villa.
Mas. Ed io, se non fosse
Per non lasciar più sola la Lauretta,
Una querela ti farei di fretta.
Ber. Dice un proverbio antico:
Che chi male non fa, non ha paura.
Lau. Masino caro mio, sai pur che

Quando che si fa notte
In Casa non mi posso accostumare;
E poi ora mi par di riposare.
Mas. Vengo, Lauretta. Caro ser proverbio,
Doman discorreremo.
Lau. Cosa è stato?
Forse vaneggia ancora il poverino?
Ber. Di mia moglie. Masino,
Io solo son padron.
Lau. Ma non di farla
Morire intisichita.
Ber. Ne mente chi lo dice.
Lau. Così così non fosse.
Mas. Ti voglio far sentir doman le botte.
Ber. Eh me ne rido.
Lau. Andiam.
Mas. Felice notte,
entra in propria Casa con Lauretta.

SCENA XVI.

Bernardone, indi D. Orlando.

Ber. Orsù, entriamo in Casa; e con prudenza,
Insino a domattina
Voglio dissimular con la Giannina.
incaminandosi.
D. Or. M' ha detto mia Nipote
Un certo non so che di Bernardone.

Ber. Chi è? Sento a chiamarmi.
s' arresta, e si volta.
D. Or. (Fosse questo!)
Ber. (Oh che brutti mostacci!)
D. Or. (Variare
Vuò pur ora linguaggio.) Dite un poche:
Saputе dire dove star Marite
Di Masine Sorella?
Ber. E per qual cosa,
Signor, lo dimandate?
D. Or. Aver sentite,
Che state queste un galantuom d' onore;
E mi, che onor piaciute,
Conoscere, folere, e regalare.
Ber. Se altro non bramate,
Io son quello, Signor, che voi cercate.
D. Or. Tu state? *ridendo*
Ber. Io sì.
D. Or. Che consolazione!
Ber. Io sono Bernardone.
D. Or. Care amiche,
Date un abbracciamente. *l' abbraccia.*
Ber. Oh mi confonde.
D. Or. Saltate via, fate grande festa.
Ber. Perchè?
D. O. Perchè tagliar foler tu testa.
sfodera la sciabola.
Ber. Cos' è questo negozio?
D. O. Pist, canaglie... *ruotando la Sciabola*

Ber. (Questo è ubriaco.) Piano...
D. O. Tu marite
De poffre innocentine,
Che chiamate Giannine?
Ber. Ma Signore...
D. O. Zitte, nixe rumore:
Feſſignerie ginocchie quà piegate,
E teſte, zaſſe, ſubite tagliate.
Ber. Gente, ſoccorſo...
D. O. Spize tu, ferfluèter,
Ajute nan ciamare;
Geloſie caſtigare
Con queſte ſciable mi folere ateſſe.
Ber. Pietà...
D. O. No, nix pietà.
Ber. Caſo ſpietato.
(Chi Diavolo mai l' ha quì mandato.)
Mio Signor, garbato, e bello,
Senta almeno una parola:
La mia teſta è teſta ſola;
E ſe aveſſi un' altra teſta,
Non direi a lei di no.
D. O. M' aver fatte perſuaſe!
Danque naſe taglierò.
Ber. No, coſpetto di Baccone,
Sappia, ch' io ſon tabaccone;
E ſe reſto ſenza naſo,
Come più tabaccherò.
D. O. Cavar occhio ſolamente...

Ber. Se con due non vedo niente.
D. O. Recchia, recchia mi tagliare...
Ber. Poſſo ſordo diventare.
D. O. Tagliar lengua...
Ber. E ſe tartaglio?
D. O. Tagliar mano...
Ber. Brutto taglio.
D. O. Dunque gambe taglierò...
Ber. Cavalcar poi non potrò.
(Tu ſtar furbe maledette!
(Per ateſſe perdonate;
(Ma geloſe ſi più ſtate,
(Corpo a mezze ſpaccherò.
(Deh pietà di un poveretto;
(Non più colpi, e Sciabolate;
(Mi ricordo le tagliate,
(Più geloſo non ſarò.

Bernardone entra in Caſa, e D. O. nella Villa.

SCENA XVII.

Notte.

Capitan Francone con quattro Granatieri.

A bel bello mi ſono quì avanzato,
Per ſentir ſe l' amico
Strapazza la ſua moglie. Il Mondo è cheto.

Voce alcuna non sento.
Chiusa è la porta ed ogni lume è spento.
Amici, un altro giro
Facciam per quì di dietro all' Orticello;
Perchè quest' oggi ho visto,
Che lì la Casa corrisponde ancora.
Attenti con l' orecchio
State pur voi; e in caso, che sentiamo
Il Vecchio a strepitare,
In arresto da noi s' ha da portare.

parte co' Granatieri

SCENA XVIII.

Giannina, poi Masino dal suo balcone.

Già. Questa notte davver, che Bernardone
Mi dà da sospettar. Se n' entra in Casa
Niente non parla, e presto va a dormire.
Il core impaurire
Questa cosa mi fa. Da mio fratello
Adesso voglio andare
Per prendere parere. Intanto aperta
Lascio la porta, e questa di Masino
Pian piano batterò,

picchia all' uscio di Masino

Mas. Chi è?
Gia. Son io.
Mas. Giannina?

Gia. Zitto.
Mas. Oimè! Vi sono guai?
Gia. Apri, tira la Corda, e lo saprai,

Masino apre la porta, e Giannina entra

SCENA XIX.

Bernardone dalla sua porta mezzo spogliato, e con lume in mano, indi D. Orlando, poi D. Aurora dal balcone.

Ber. Quì non è... neppure in Casa...
Porta aperta... ed a quest' ora...
Ah scappata è la Signora,
E tradito sono già.
Ma la porta io vuo' serrare,
E sarà quel che sarà.

entra e serra l' uscio

D. O. Zitto zitto... pian pianino
Torno quì per un momento;

accostandosi verso la Casa di Bernardone

Ma rumore alcun non sento,
O che dorme, o cheto sta.
Di sua moglie la sventura
Mi ha commossa in verità.
D. A. Signor Zio, sentite niente?
D. O. Niente parmi d' ascoltare.
D. A. Via venite a riposare,
Di dormire ho volontà.

a 2 (Da Giannina domattina
(Qualche cosa si saprà.

D. Orlando entra, e D. Aurora si ritira

SCENA XX.

Masino, e Giannina, indi Bernardone dal suo balcone.

Mas. Torna a Casa, non sta bene;
Tu sei matta, s' hai timore.
Gia. E pur sento un batticore...
Mas Apprensione è questa quà.
Gia. Vado dunque.
Mas. T' accompagno.
Gia. No, non voglio più sentire
(Va, sorella, va a dormire,
(Male alcun non nascerà.
a 2 (Va, fratello, va a dormire,
(Che tua moglie sola sta.

Masino entra in Casa, e Giannina s' accosta verso la sua.

Be. (Al balcon per osservare
Voglio stare in Sentinella.)
Gia. Ah Giannina poverella!
Chi la porta mai serrò?
Ber. (Sento un certo mormorìo.)
Già. Forse il vento l' ha serrata.
Ber. (Oh l' amica è ritornata!)

Gia. Pian pianin la sforzerò.
Ber. (Divertirmi adesso vuò:)
Già. Sta pur forte, non so niente.
sforzando la porta
Ber. Con la testa dar bisogna.
Gia. (Mio Marito! che vergogna!
Quale scusa troverò.)
Ber. Ben venuta, ben tornata.
Gia. Apri, via.
Ber. E che son matto!
Gia. A tua moglie questo tratto?
Ber. No, che Moglie più non ho.
Gia. Ah pazienza! *finge di piangere*
Ber. Baroncella.
Gia. Questo a me?
Ber. Quest' è pochetto.
Gia. Dentro il Pozzo per dispetto,
Sì, crudel, mi gerterò.
si accosta al Pozzo
Ber. Saria troppo la mia sorte.
Gia. Vuoi aprirmi?
Ber. No, cor mio.
Gia. Bernardone dunque addio,
Già nel Pozzo me ne vo.
prende una grossa pietra, che sta vicina al Pozzo, e la butta dentro.
Ber. (Ah, che ha fatta la frittata,
(Disperata s' annegò.
entra di fretta per calare

Gia. a 2 (Se riesce la pensata,
Gran risata che farò)

SCENA XXI.

D. Aurora, e Lauretta, ciascheduna dal suo Balcone; indi Bernardone esce dalla porta con una Corda, e Giannina entra in Casa, e serra l'uscio, poi Capitano con i quattro Granatieri.

(Ho sentito un gran rumore,
(Per Giannina ho ben paura.
Lau. a 2 (Ma la notte e molto scura,
D.A. (Osservare non si può.
(Masin
(Or mio Zio voglio chiamare,

(E con lui giù scenderò.) *entrano.*

Ber. (Son quà Giannina mia...
Son quà Giannina bella...
Giannina? Ah poverella!
Giannina! Ah non risponde!
La testa si confonde..
Non so quel che mi far.

Cap. (Venite Granatieri,
Quà sento del bisbiglio.
Sarà qualchè scompiglio;
Stiam meglio ad ascoltar.)

Ber. Che notte.. che paura..
Che affanno.. che rovina..

Ma gente s'avvicina,
Comincio più a tremar.

Cap. Chi è là? Chi sei? Rispondi,
Ber. Signor, son Bernardone.
Cap. E perchè stai, briccone,
In strada a strepitar?
Ber. Sappiate, il fatto è questo..
Cioè fra tanto in letto
Dormiva io poveretto..
Cioè, la gelosia..
Cioè, la moglie mia..
La porta, il pozzo ancora..
Cap. Finiscala in malora,
Tu non ti sai spiegar.
Ber. E' morta la mia Moglie..
Cap. Giannina?
Ber. Sì, Signore.
Cap. Ah barbaro uccisore!
Ber. Se in Pozzo s'è buttata..
Cap. No tu l'avrai gettata.
Ber. Signor, non ne so niente.
(Correte presto gente,
4 2 (Venite ad ajutar.

SCENA XXII.

D. Aurora, e D. Orlando; indi Masino, e Lauretta; poi Giannina dalla sua porta con lume in mano, e detti.

D.A. Chi grida, chi chiama.
D.O. Pordelle chi fate.
Cap. Quì scale portate.
Mas. Soccorso chi vuole.
Lau. V' è qualche rovina?
Ber. S' è morta Giannina.
Cap. Nel pozzo poc' anzi
Mas. (Costui l' annegò.
Lau. a 2 (Ah can di Cognato.
D.O.
D.A. a 2 (Canaglia briccone;
(Che caso spietato!
a 6 (Che scena funesta!
(Che notte è mai questa!
(Più fiato non ho.
Gia. Tacete, Signori;
Che chiasso, che ghetto!
Di notte nel letto
Dormir non si può.
Ber. (
Lau. a 3 ((Cosa vedo? è quà Giannina!)
Mas. (

D.O. (Chi è colei col lume in mano?)
(*a D. Aur.*
D.A. (Non è questo il Capitano!)
Cap. (Che stupor, quì Donn' Aurora!)
Ber. (Son svegliato, o dormo ancora!)
Gia. (Questo è spasso, in verità.)
Tutti.) (Che sorpresa è questa quà!)
D.O. Chi star quella Villanella?
(*a Mas. ed a Lau.*
Mas.)
Lau.) Questa è buona, questa è bella.
(*ridono senza dargli retta.*
Ber. Come? in Pozzo non andasti?
(*a Giannina.*
Gia. Taci matto, che sognasti.
D.O. Chi star quella? Tate udienza.
(*a D. A. e al Cap.*
Cap.
D'A. a 2) (Or non parlo per prudenza.)
D.O. Chi star quella Bernardone?
Gia.)
Mas. a 3) Lascia il vino, ubriacone.
Lau.)
Ber.)
D.O.
Mas. a 4 Pazzo, affè divento già.
Lau.
D.A. (Questa cosa come va!
Gia. a2 (Questo è spasso in verità.

(Per le poste di trotto, e galoppo,
(La mia testa per aria camina...
(Alle Stelle di già s' avvicina...
D.O. (Più non posso la corsa frenar...
Ber. (Piano.., ferma.. non reggo alla Briglia,,
Cap. (Para quà... piglia là... para piglia...
D.A. (Ferma tu... tira più... piglia, para.,.
(Chi soccorre.... chi ajuta, ripara...
(Ah la testa già vola a tempesta,
(E qual Bomba la sento scoppiar.

(Per le poste di trotto, e galoppo,
(Quella testa per aria camina (*a Ber.*
(Oh che pazzo! Nel Pozzo Giannina?
(Meglio il Vino bisogna adacquar.
Gia. (Già la gente per te si scompiglia;
Maf. (Di te già ben si fa meraviglia;
Lau. (Presto sù, piangi, prega, ripara.
(Che il castigo se no si prepara.
(Ah molesta per te la tempesta
(Di già romba, e la sento scoppiar.

Fine dell' Atto Primo.

Primo Ballo

INES DE CASTRO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Piccola Strada di Campagna, corrispondente alla Casa di Bernardone, e a quella di Masino.

Masino con un viglietto in mano, indi Bernardone.

Maf. DA che venuti son quei Forestieri
Non so, che sia riposo. Alla Fortezza
Andiamo alla buon' ora
Per far questo servizio a Don' Aurora.
Ber. Dove Signor Corriere?
Maf. Oh, quì tu sei.
Ber. Fo riverenza a lei.
Maf. Cos' è scommetto,
Che digerito il vino ancor non hai.
Ber. Del nuovo impiego mi consolo assai.
Maf. Come sarebbe a dir?
Ber. Vedo. Cognato,
Che sei già diventato
Corrier di Gabinetto:
E' di qualche Signora quel viglietto?
Maf. (Mi voglio divertir.) Certo; è di donna,
Ber. E in conseguenza credo,

Che andrà diretto a qualche Cicisbeo...

Maſ. Ad uno Uffizial.

Ber. Colà in Fortezza?

Maſ. Giuſto in Fortezza appunto.

Ber. Dall' amico?

Maſ. Dal Capitan Francone.

Ber. E me lo dici
Con quella indifferenza!

Maſ. Se ti ſcotta, cor mio, ci vuol pazienza
Cognato mio cariſſimo,
Per queſto bel viglietto
Vedrai che regaletto
L' amico mi farà.
Già ſo, ch' è ſplendidiſſimo,
E poi è innamorato;
Chiamare fortunato
Mi poſſo in verità.
Oh caro il mio viglietto.
Ti bacio, e ſtringo al petto;
Tu ſei la mia fortuna,
La mia felicità. (*parte.*

SCENA II.

Bernardone: indi Giannina.

(Cognato?

Ber. OH che moglie, oh che moglie, oh che
Sbalordito incantato
Mi fanno più reſtar.

Gia. Già che a buon' ora
Sortito è Bernardon... ſia maledetto...
Guardate dove ſta!

Ber. (Ecco l' amica.)

Gia. (Adeſſo, m' ha veduta.

Ber. (Chi ſa mai
Dove di andar penſava!

Gia. (Son confuſa...
Vado dalla Signora, o torno indietro?)

Ber. (Che rabbia che mi viene

Gia. (Con la teſta
Vedo che mi minaccia.)

Ber. (Quante trappole!

Gia. (Oh che occhiate mi dà.)

Ber. (Vorrei ſfogarmi.)

Gia. (Qualcoſa dir vorrei.)

Ber. (Ma non è tempo,)

Gia. (E' meglio, che ſtia zitta.)

Ber. (La vendetta
Voglio far più matura, e là ſul fatto.)

Gia. (Chi ſa, chi ſa quel matto
Quante contro di me vendette invènta.

Ber. (Giudizio Bernardon.)

Gia. (Giannina attenta.)
Se contro me magagne machinate,
Spoſino ſappiate,
Carino aſcoltate,
Che giuſtizia vi ſarà.

Ber. Riſpoſta del viglietto ſe attendete,

Non più v'affligete.
Fra poco l'avrete,
Forse adesso scriverà.
Gia. E' giorno, e il vino ancor lavora intesta.
Ber. Che festa voglio far quando son sano.
Gia. Che strambo, che strano!
Ber. Che sposa fedele!
Gia. Tacete crudele.
Ber. Via zitto spietata,
a 2 (Che stella è questa mia, che sorte ingrata.

SCENA III.

Lauretta, e detti.

Lau. Sei quì, Cognata mia.
Gia. Buon dì Lauretta.
Lau. Che fu? Se non m'inganno.
Di vederti turbata un po mi pare.
Gia. Ma se sempre costui mi fa crepare.
Lau. Se tu dai retta a un pazzo,
Cognata mia sei matta.
Ber. Guarirò guarirò.
Gia. Vuoi qualche cosa.
Lau. A prenderti mi manda donn' Aurora
Perchè ti vuol parlare.
Gia. Andiamo dunque.
Ber. Di quà non ti partire,
Lau. Oh questa è bella!

Ber. O bella, o brutta, io così voglio e basta
Lau. Vorrei sapere un poco
Per qual difficoltà non può venire?
Ber. Perchè non voglio.
Lau. Ed io se lo volessi?
Ber. Oh cara la Signora Gradassina!
Lau. Vieni, vieni Giannina.
Gia. No, Lauretta,
Non facciamo più scene.
Lau. Andiam...
Gia. Ti prego...
Lau. Dunque vincer costui
Gia. Usiam prudenza.
Lau. Va, me la pagherai dell' insolenza.
Se mi vien la mosca al naso,
Se mi metto nel puntiglio;
Ti rovino, ti scompiglio,
Voglio farti disperar.
Sono offesa, e son stizzata;
Son Lauretta, già lo sai;
E fra poco vederai
Se vendetta saprò far. (*parte.*

SCENA IV.

Bernardone, Giannina, indi D. Orlando.

Ber. IN somma, in ogni conto
Esser proprio tu vuoi la mia rovina.

Gia. Sai, che dice Giannina?
Che questa vita non può a lungo andare.
Ber. La finirò ben io.
Gia. Non so scordarmi
La cosa del Viglietto.
Ber. Ti dico, che so tutto.
Gia. E cosa sai?
Ber, Quello che so col tempo lo saprai.
D.O Chi state quà,
Ber. (Diavolo!
E quello coi mostacci.)
Gia. Serva vostra.
D.O. Pone sciornie ragazze.
Tite tu vecchie pazze,
Perchè non far saluto?
Ber. Che siate mio Signore il ben venuto.
D.O. Chi star tu sravoletta?
Gia. Sravoletta, che sravola voi dite?
D.O. Mi soler dir, chi star sessigneria?
Gia, Signore, son Giannina.
D.O. Oh che contente
Provate mi de sostre conoscenze.
Gia. Tutta vostra bontà.
D.O. Tate manina,
Soler baciar... perchè far tu rumore?
(*a Bern. che batte i piedi.*
Ber. La scarpa è stretta, e sento del dolore.
D.O. Tu star geloso ancora.
Ber. Io più geloso?

Il Cielo me ne liberi:
Non è vero, Giannina?
Gia. Eh Signor sì,
Geloso no, ma siamo sempre lì.
D.O. Badar pene...
pone la mano su la sciabola
Ber. Lo dice per scherzare.
D.O. Orsù solere andare
Per certe Serviziale.
Gia. Come a dire?
Ber. Si sente forse qualche stitichezza?
D.O. Servizial a far devo in Fortezza.
Ber. (Questa è più bella!)
D.O. Capitan Francone
Conosciute tu?
Ber. Per mia disgrazia
Lo conosco pur troppo.
D.O. Mi con queste
Aver da far duelle.
Gia. E che v' ha fatto?
D.O. Sposar tate parole a Nipotine,
E poi nix più soler.
Ber. Che bricconata!
D.O. Ma queste Sciabolone
Farà vendicazione.
Gia. Mi dispiace.
Ber. Lo conoscete voi?
D.O. Mi non sapute.
Ber. E ben, io stesso adesso

Conoſcer vel farò. Andiam,
D. O. Star pronte.
Ber. E quante più ferite
Riceverà da voi,
Tanto più ci avrò guſto.
D. O. Star allegre
Mi foler contentar.
Gia. Ma perchè mai
Contro del Capitan tanto furore?
Ber. Perchè l'onor lo vuol.
D. O. Star mancatore.
Care care mie Giannine,
No, non ſtar mortificate,
Quelle core poverine
Mi volere conſolar,
Non temute, non ſcordate;
a Bernardone che l' affretta a partire
Capitanie sbudellar.
Con te pelle Fravolette
Fare amore mi voler..,
come ſopra.
Spette un poche, ſpette ſpette,
Già ſapute mie dover.
Tu m' aver già innamorate... *a Gian.*
Mi aver tu già rotte teſta... *a Bern.*
Star allegra, ſtar in feſta... *a Gian.*
Più pazienza non aver.
a Bernardone.

Marcie, marcie Mammalucche,
Teſte matte, cape Zucche,
Nixe tu ſaper creanza,
Pon coſtume, pone uſanza;
Quante pelle ſtar Giannine
Tante tu ſtate animale,
Al Caſotte in Carnevale
Da Marmotte sì puoi far.
parte con Bernardone.

SCENA V.

Giannina, indi D. Aurora

Gia. Povero Capitano! In queſto punto
Di quanto che ho ſaputo
Io ne voglio dar parte a Donn' Aurora.
in atto di partire
D. A. Dov' è quell' inſolente?
Gia. Oh mia Signora
Giuſto da voi veniva.
D. A. Quel Villano
Dov' è di tuo marito?
Gia. Ah preſto andate,
Correte, riparate.
D. A. Ch' è ſucceſſo?
Gia. In queſto punto iſteſſo, voſtro Zio

Insiem con mio marito sono andati
Colà verso il Castello,
Per far del Capitan strage, e macello.
D.A. Ahi sventurata me! Presto Giannina,
Di tuo fratello in traccia
Corri senza dimora. Là in Fortezza
Sicuro il troverai.
Gia. Vado, Signora sì.

SCENA VI.

Masino e detti.

Mas. Dove tu vai?
Gia. Eccolo quà.
Mas Che fu?
D.A. Dimmi, Masino,
Consegnasti all' amico quel viglietto?
E' morto, o vive ancora?
Gia. E' ferito sì, o no?
Mas. Ma che sognate?
Ecco quà la risposta, e giubilate.
(*da un' altro Viglietto a D. Aurora.*
D.A. Come mi batte il cor.
(*apre il Viglietto, e legge.*
Mas. Dimmi, Giannina,
Cos' è questo timor? Per qual motivo
Siete così affannose?
Gia. Or te lo dico:

Quel Signor coi mostacci
Il Capitano è andato a disfidare;
Perchè dovea sposare,
Mi par, questa Signora, e l' ha burlata.
D.A. Felice me, son tutta consolata.
Mas. Abbiamo buone nuove?
D.A. Or del duello
Io non ho più paura.
Gia. Dite il vero?
D.A. Anzi in quest' oggi io spero
Di dare al Capitan la man di sposa.
Gia. Festa dunque facciamo.
Mas. Allegramente.
D.A. Con mio Zio prestamente
Mi scrive che desidera parlare,
E quà lo viene adesso ad abbracciare.
Il core d' allegrezza
Saltando in petto và!
Un mare di dolcezza
Mi sento giusto quà:
Quest' alma in dolce calma
Respira già contenta;
D' Amor più non paventa,
Più vacillar non sa.
Che gioja, che piacere,
Che amabile diletto;
Contento più perfetto
Di questo non si dà. (*parte.*

SCENA VII.

Masino, Giannina, indi Capitano.

Mas. Orsù già che si trova il ferro caldo
A batterlo vuò andare;
(*in atto di partire.*

Gia. Dove vai,
Forse dal Capitano?
Mas. No, ma da questa per la buona mano.
parte.

Gia. Sorte, sorte briccona,
A tutti favorisci, e a me non mai!
Sempre fra pene e guai
Mi tocca stare per un Sposo ingrato.
Cap. Oh buon giorno Giannina.
Gia. Oh ben tornato.
Cap. Della passata notte
Come finì l' istoria?
Gia. Per favore,
Non ne parliamo più.
Cap. Ma tuo Marito
Per la cosa del Pozzo
Impresse nel mio cor qualche spavento.
Gia. E adesso il mio per voi batte contento.
Cap. Per me, Giannina mia?
Gia. Sì, non tardate,
E' Donn' Aurora a consolare andate.
Cap. Ah furbetta furbetta! E chi tel disse?

Gia. Lei propria di sua bocca.
Cap. Ma se prima
Col Zio non so valer la mia ragione,
Io non vado colà. So, che m' adora;
So, che l' amo ancor io. Da qualcheduno,
Certo, che siamo stati
Traditi tutti e due, ed ingannati.
Gia. E' tanta l' allegrezza,
Che piangere mi fa.
Cap. Ma tu Giannina
M' obblighi sempre più.
Gia. Fo il mio dovere.
Cap. Io ti vorrei vedere
Al par di me contenta.
Gia. Eh Donn' Aurora,
Signore, non son io. Ella ha motivo
Di chiamarsi felice. I casi miei
Palesi a voi di già sono abbastanza;
D' esser contenta più non ho speranza.
Care Donne giovinette,
Che gelosi sposi avete;
Voi per prova dir potete
Se contenta posso star.
Fra l' Incudine, e il Martello,
Posso dir ch' è questo core;
Tormentato a tutte l' ore,
Nè lo posso consolar.
Ma se vi fate Sposo,
In segno d' allegria.

La mia malinconia
Mi voglio far paſſare,
Canzoni vuò cantare,
E ridere, e ballar. (*parte.*

SCENA VIII.

Capitano, indi D. Orlando, e Bernardone.

(bacco,

Cap. Che grazia, che buon cor! Coſtei, per
Merta miglior fortuna; e ſe non foſſe...
Baſta, ſon Cavalier, nè devo, e poſſo
Al mio dover mancare.
Con queſto Signor Zio vorrei parlare.
D.O. (Ma tu, Caſpettonaccie,
Aver mi fatte caminar tre miglia,
E nixe Capitan trovar potute.)
Ber. (Lo troverem, Signor.)
D.O. (Quel Militare
Chi ſtate là?)
Ber. (Cavate Sciabolone;
Star giuſto quello Capitan Francone.)
Cap. Oh quanto ſon contento!
D.O. (Quello ſtate?)
Ber. (Sciabolone cavate;
Se vi dico, ch'è quello.)
D.O. (A teſſe.) (*cava la Sciabola.*
Ber. (In teſta
Dategli il primo colpo.)

D.O. (A pezze a pezze
Mi foler fare come à Tarantella.)
Brr. Ziffe, Zaffe da bravo.)
D.O. Capitanie,
Spada cavate preſte.
Cap. A me? Son pronto.
Ma perchè padron mio?

SCENA IX.

Giannina, D. Aurora, Maſino, Lauretta, e detti.

Gia. Oimè, quì che ſi fa?
D.A. Pian Signor Zio.
Lau. Fermatevi.
Maſ. Non fate.
D.A. Ah caro Zio, ſappiate,
Ch'egli m'adora ancora,
Che mio Spoſo eſſer vuol. Contenti tutti
In Caſa dunque entriamo;
Venite, Spoſo mio.
(*D. Aurora prende per mano il Capitano, e ſaltando, giubilando entrano.*
Cap. Mia Spoſa andiamo.
D.O. Che guſte, che allegrie. Feſte, Panchette,
Bottiglierie, Sorpette,
Subite andate ad ordinar Fattore.
Pelle Giannine, andiam. (*prende Giannina per mano, e come ſopra entrano.*

Gia. Andiam, Signore.
Lau. Hai capito, Masino?
Maſ. Ho inteſo bene.
Lau. Dunque andiamo ancor noi.
Maſ. E con preſtezza.
Lau. Che gioja inaſpettata!
Maſ. Oh che allegrezza! *come ſopra.*

SCENA X.

Bernardone ſolo.

Povero Bernardone! E quale è queſta
Di continui malanni
Tempeſta indiavolata? Quando credo
D'eſſere già al coperro, ed al ſicuro,
Sono allor più fra l'ombre, e fra l'oſcuro.
Dove mi ſia non ſo! Son sì confuſo,
Sorpreſo, ſtupefatto,
Che all'Oſpital per matto
D'andar ſarò coſtretto.., Ecco il cervello
Già balla la furlana;.. il capo mio
Già balza qual pallone... i ſentimenti
Perdo di grado, in grado...
Amici, ai Mattarelli io già men vado.
Maritati poverelli,
Già vi laſcio, e dico addio;
Qualche volta ai Mattarelli
Deh venitemi a trovar.

Contemplando il caſo mio,
Gli occhi bene aprir potete;
Che le mogli lo vedete
Se le teſte fan gonfiar.
Sia giovine il Marito,
Sia bello, o ſia compito,
Sia vecchio, o ſia attempato,
Sia ſciocco, o letterato;
Le Mogli, miei Signori,
A noi non danno udienza,
E tutte in conſeguenza
Ci ſtanno a corbellar. *parte.*

SCENA XI.

Camera,

D. Orlando, Capitano, indi Giannina.

D. O. Gran tradimente! E noſtre Servitore..
Cap. Fu quel che ci tradì. Egli ſedotto
Dal primo mio Tenente, amante ancora
D. O. Di Nipotine?
Cap. Appunto; dalla Poſta
Tutte le noſtre lettere pigliava,
E del Tenente in man le conſegnava.
D. O. Per Pacche, l'une, e l'altre
Aver da far con me.
Cap. Simile azione

Non fu da Militar, ma da briccone.
Gia. E' fatta queſta pace?
D.O. Sì, ſtar fatta.
Cap. Reſtò ciaſcun di noi già ſincerato.
D.O. Mi contente chiamar.
Cap. Io fortunato.
Gia. Me ne rallegro aſſai. Sol' io meſchina;
Non poſſo queſto cor mai conſolare.
D.O. Poſſerine!
Cap. Dimmi: avreſti a caro
Con Bernardone di tornare in pace?
Gia. Queſto è quel che deſidero.
Cap. Ben dunque.
Vuò ſcrivergli a tuo nome
Un viglietto amoroſo.
Gia. Ed a qual fine?
Cap. Per diſporlo con dolci parolette
A farlo ritornare al primo amore.
D.O. Penſier non diſpiaciute.
Gia. Oh, sì, Signore.
Cap. Chi e fuori?

SCENA XII.

Maſino, indi Bernardone, e detti.

Maſ. Che comanda.
Cap. Portate quì una Sedia. e un Tavolino,
E da ſcrivere ancor,

Maſ. Subito, leſto.
entra e torna con un tavolino.
Cap. Lieto giorno per te ſarà ancor queſto.
a Giannina
Ber. (Oh che bel Terno ſecco!
Maſ. Il Tavolino
Ecco quà bello, e pronto,
Cap Da ſedere.
Maſ. Ecco la Sedia ancor. *prende una ſedia*
Cap. Bravo *ſiede*
D. O. Maſine.
Di quà marciar, partire.
Maſ. Vado, Signor mio sì. *parte*
Ber. (Stiamo a ſentire.)
Gia. Signore, per favor, queſto viglietto
Vorrei che lo ſcriveſte a guſto mio.
Cap. Sì, come vuoi.
Ber. (Son capitato a tempo.)
D. O. Via da brava,
Parole tutte Zucchere.
Cap. Teneri ſentimenti, e affettuoſi.
Gia. M' ingegnerò alla meglio; ſentirete.
Ber. (E ſentirò ancor io.)
Cap. Detta.
Gia. Scrivete.
Giannina detta, e il Capitano ſcrive
Caro mio dolce amore,
Sappi ch' io ſono...
Ber. Un' Aſina.

Gia. Io asina; Signore! (*al Capitano.*
D.O. Star gran bestialità!
Gia. A me quest' insolenza?
D.O. Ma che state impazzite?
Cap. Che diavolo voi dite!
Chi ha mai parlato quà.
Ber. (Che spasso, che diletto.)
Cap. Via tempo non perdiamo.
D.O. Mi dettarò Viglietto.
Gia. *a2* (Sì, sì, meglio sarà.
D.O. Mio pene adorattissime,
Io sono....
Ber. Un bel mezzano.
D.O. Vasistas, Capitano.
(*battendo la mano sul Tavolino.*
Gia. E' troppa inciviltà.
Cap. Per voi la mia pazienza
Perduta adesso ho già.
(*si alza, e lacera il Foglio.*
D.O. Mi star d' onor soldato.
Cap. D' offender non son uso.
Gia. Un sbaglio sarà stato.
Cap. Ancor son io confuso.
a 3 (Di troppa meraviglia
E' il caso inverità!
Ber. D' un male maritato,
D' una sposina all' uso.
D' un protettor burlato,

D' un Cicisbeo confuso,
La bella meraviglia
Chi vuol veder è quà.)

SCENA XIII.

D. Aurora, e detti.

D. A. Cosa fai quì, briccone? In questa
Chi ha introdotto costui?
Ber. (Ora sto fresco.)
Cap. Io, certo, non son stato.
Gia. Ed io neppure.
D.O. Mi scommette sicure,
Che quelle ditte a noi prutte insolenze.
Cap. Affè l' indovinate
Ber. Signori, io vengo adesso.
Gia. Anch' io lo credo
Cap. Alon Villano
Parti di quà.
D.O. Di casa fuor marciare!
Ber. Vado. (Ma meglio mi vuò vendicare.) *par.*
Gia. Chi mai l' avria creduto!
Cap. E' veramente
Ardito a maggior segno.
D.O. Ateste ateste
Fale dare a Musine ordinazione,
Di non lasciare entrar più quel priccone. *p.*

SCENA XIV.

Giannina, Capitano, e D. Aurora.

D. A. Caro ſpoſino mio, ſoletta un pezzo
M' avete fatta ſtare,
Cap. Oh perdonate:
In compagnia del Zio
Son ſtato fino adeſſo, per vedere
Di conſolare ancor queſta meſchina.
D. A. Vi preme più di me dunque Giannina.
Cap. Povera creatura! Dal marito
S' ora andaſſe coſtei
Senza far prima pace,
D' ammazzarla colui ſaria capace.
D. A. Bella pietà *con ironia*
Cap. Mi pare, che lo dite
Con tutti i denti ſtretti.
Gia. La Signora
Non mi conoſce ancora,
D. A. Io ſo, che ſei
Una giovane oneſta; ma..
Gia. Spiegatevi.
D. A. Siamo Donne, Giannina.
Gia. E pur ſon io
Di differente paſta.
Cap. Femine ſiete tutte, e tanto baſta.
Che coſa ſia la femina

Io ſo per atto prattico;
E in chiari e ſchietti termini
Quì ve la ſpiegherò:
La femina è un compendio
Di grazia, e di beltà:
Ma qualche volta è un cumulo
D' inganni e falſità:
Di tanti è la delizia,
La gioja, e la dolcezza:
Di tanti è l' amarezza,
E l' infelicità.
Ma io, mie care Donne,
Di voi non ſo lagnarmi;
E in pace, o pur fra l' armi,
Vi porto impreſſe quà.
E viva la Spoſina,
Tamburi via ſuonate:
E viva la Giannina,
Cannoni ſu ſparate.
Schierate le Trinciere,
Spiegate le bandiere,
E viva ancor le femmine
Di tutte le Città. *parte*

SCENA XV.

Giannina, D. Aurora, indi Lauretta.

Gia. Un Sposo come il vostro
Così compito, e pieno d' allegria,
Non ho veduto ancor, Signora mia.
D. A. Dopo tanti sospiri, e lagrimette,
La fortuna alla fine
Mi ha resa consolata.
Lau. Presto, Signora, che siete aspettata.
D. A. Da chi?
Lau. Da vostro Zio.
D. A Dove?
Lau. In Giardino.
E il vostro Sposo pur manda a chiamare.
D. A. Perchè?
Lau. Le nozze là vuol festeggiare.
D. A. Guardate che capriccio!
Lau. I Suonatori
Del Reggimento sono già venuti
Da Masino invitati;
Ed i Rinfreschi ancor son preparati.
D A. Vado quando è così.
Gia. Oh che piacere!
Lau. Che giornata gradita!
D. A. Sì, questo è il più bel dì della mia vita.
parte

SCENA XVI.

Giannina, e Lauretta.

Gia. E noi, Cognata mia, che mai faremo?
Lau. Eh, che tu non sai niente. Con Masino
Abbiamo fra di noi già concertato
Quello che s'ha da far.
Gia, Lascia sentire.
Lau. Dimmi, tu la Chitarra
Non suoni a meraviglia?
Gia. Qualche poco.
Lau. O poco, o assai questo ci basta.
Gia. E cosa
Di far pensato avete?
Lau Animo andiamo;
Più tempo non perdiam ch' or lo saprai.
Gia. Ma la Chitarra...
Lau. La Chitarra è pronta.
Gia. E Masino...
Lau Ti dico,
Che impaziente ci aspetta,
Vieni, Giannina mia.
Gia. Vengo, Lauretta. *partono*

SCENA XVII.

Ameno Giardino con varie Fontane, e sedili di verdura.

Banda di Suonatori militari, che stando a sedere suonano delle Sinfonie, D. Orlando. che allegro ascolta, indi Capitano, e D. Aurora.

D. O. Che grate melodie!
Che pelle Sinfonie!
Piacer fan Clarinetti,
Dan gusto Pifferetti,
Fagotti star famosi,
Star Corni buoni assai,
E suoni a' nostri Sposi
Faran pur consolar.
(Che amabile concerto!
Cap. (Che suono ameno, e grato!
D. A. a2 (Sentite come il Prato
(Fa lieto risuonar.
D. O. Sposini quà venite;
Accanto a mi sedere.
Cap. (Il core di piacere
D. A. a2 (Mi sento a saltellar. *siedono tutti tre*
D. O. Via presto, servitori,
Portar quì Limonate,
Piscotti, Cioccolate,

Bottiglie in quantità.
(*Servi portano i Rinfreschi.*
D. A. Che giorno di contento!
Cap. Amor non più dolcezza.
D. O. (
D. A. a3 (La gioja e l' allegrezza
(Crescendo in sen mi va.
Cap.
D. O. Prendete. (*prende una Limonata, e la presenta a D. Aurora,*
D. A. Obbligat issima. (*presenta D. Orlando un' altra Limonata al Capitano.*
Cap. Oh grazie a' suoi favori.
D. O. Rinfreschi a' Suonatori *ai Servi, quali presentano a' Suonatori delle Cioccolate.*
Portate ancora là.
(La gioja, e l' allegrezza.
a 3 (Crescendo in sen mi va.

SCENA XVIII.

Giannina, suonando il Chitarrino, Masino il Galiscione e Lauretta il Cembalo, e detti.

Gia. [Chi non suona, non balla, e non canta
[In un giorno così segnalato;
Mas. a 3 [Non ha mani, nè gambe, nè fiato,
Lau. [O di rabbia si sente crepar.

D,O. [Bravi, bravi, che cara sorpresa!
D. A. a3 [Seguitate a suonare, e cantar.
Cap. [

Gia. [Viva viva sì bell' allegria;
Maſ.a3 [Viva viva lo Spoſo, e la Spoſa;
Lau. [Queſta Coppia felice, e amoroſa
[Mai diſturbo non poſſa provar.
D.O. [Bravi, bravi che cara ſorpreſa!
D A.a3 [Seguitate a ſuonare, e cantar.
Cap. [
Gia. Io ſalute vi voglio augurare.
Maſ. Io ricchezze, allegrezze, e contenti,
Lau. Sempre amore con voi poſſa ſtare.
a 3 (Di figliuoli poſſiate abbondar.
D.O. (
D.A.a3 (Bravi, bravi: ſedete ancor voi,
Cap. (E Rinfreſchi vi fate portar.

(*ſiede Gian, Maſ. e Lau.*

SCENA ULTIMA.

Bernardone veſtito da Cantaſtorie, con Chitarra e Ceſto ſotto il braccio pieno di Storie, e detti.

Ber. IL Cantaſtorie
Chi vuol ſentire,
Certo, ſtupire
Qui vi farà.
Cap.
a 2 (Chi l' ha chiamato?
D.O.
Lau. (Di dove è uſcito?

Gia.
D. A. *a2* (E fuo / mio marito.)
a 6 (Qual novità!)
Ber. L' iſtoria bella
So di Bertoldo,
Di Chiara Stella,
Di Bertoldino,
Di Cacaſenno,
Del gran Meſchino,
Di Rodomonte,
Di Carlo in Francia,
Di Don Chiſciotte,
Di Sancio Pancia,
D' un diſperato
Mal maritato,
Che per la moglie
Pace non ha.
a 6 (Queſta è nuoviſſima,
(Queſta è bizzarra.
Ber. La mia Chitarra
Accrodo già.
accorda la Chitarra, e canta
La bella Storiella, e grazioſa
D' un povero Marito io vuò cantare,
Che per avere amata la ſua Spoſa
Queſta lo fece un matto diventare.
Nobiltà riverita, attenzione;
Ch' io canto di Giannina, e Bernardone.
Gia. Fermatevi un poco *ſi alza*

Padron caro mio,
Che queſta ancor io
Cantare la ſo;
E meglio di voi
Spiegarla quì vuò.

Ber. Ma prima a me tocca.

Gia. Signori aſcoltate.

Ber. Via ſerra la bocca.

D. O.
D. A. (Sì cara, cantate.
Cap. *a* 5 (Silenzio, ſilenzio,
Maſ.
Lau. (Attent^a_o già ſto.

Gia. Io canto d' una Spoſa meſchinella
Da un geloſo marito tormentata;
Che in Caſa ſtat dovea la poverella,
Non già da moglie, ma da carcerata.

Ber. Che carcerata, non è vero niente. A tutt' i ſpaſſi, a tutte le feſte Bernardone la portava; ma perchè voleva far l'amore con Tizio, Sempronio, e Cajo, .,

Fuor di Caſa, il Marito tradito,
Non laſciava la Moglie più andar,
Ma lei, per fare a lui maggior diſpetto,
Fece amicizia con un Militare;
Bernardon lo ſapeva, e poveretto,
Per paura dovea diſſimulare.

Gia. Ne meuti per la gola: il Capitano conobbe Giannina per accidente; e queſto incominciò a proteggerla, perchè vedeva, ch' era a torto ſtrapazzata ...

Da quel Vecchio geloſo, rabbioſo,
Che faceva ſua moglie crepar.
In ſomma era coſtui.

Ber. Un uom d' onore;
Ma la ſua moglie aveva...

Già. Un cor fedele;
Ella l' amava aſſai, e a tutte l' ore...

Ber. A Corneto il mandava a gonfie vele.

Gia. Mentite, mentite.

Ber. Sbagliate, Signora.

Gia. Menzogne voi dite.

Ber. No, no verità.

Gia. Che uomo di fede!

Ber. Che Donna ſincera!

a 2 (Un ſciocco è chi crede
(Le tue falſità,

D, O. Orsù, queſt' iſtoria *ſi alzano tutti*
Finir Bernardone.
O mie Sciabolone
Zif zaffe farà.

Ber. Ma caro Signore...

D. O.
D. A. *a* 3 La pace vogliamo.
Cap.

Ber. L' offeſo mio onore...

Maſ.
Lau. *a* 2 (Gli offeſi noi ſiamo.

Gia. Più buona, e carina.
a 5 (Non v'è di Giannina.
Gia. Più Sposa amorosa...
a 5 (Di lei non si dà.
Ber. Non so più resistere.
Gia. Via pace, Marito.
Ber. Dal fronte il prurito
Passando mi va.
Gia. M' accosto un tantino.
Ber. Pian piano m' accosto.
Gia. La mano, Sposino.
Ber. Prendetela quà. *si stringono le destre*
Gia. Ah furbo.
Ber. Furbetta.
Gia. Mio sole.
Ber. Mio amore.
Tutt. (Di gioja il mio core
(Mi batte tà tà.
D. O. Suonatori allegramente
A Strumente tate fiate.
Cap. (Via suonate, via suonate,
D. A. *a2* (Che vogliamo ancor ballar.
Be. Gia. (Balleremo ancora noi
Ma. La. *a4* (Già che festa s' ha da far.

Qui la Banda de' Suonaturi si alza, e principia di nuovo a sonare. Bernardone, Giannina, Masino, e Lauretta pongono i loro strumenti sopra d' un Sedile.

Tutti Viva viva l' allegria;
Viva ancor la Compagnia;
Che piacere, che contento,
Giubilare il cor mi sento;
Via saltiamo, via balliamo,
Là là laira là là là là
Oh che gran felicità.

Fine del Dramma.

Secondo Ballo

LA PASTORELLA RAPITA.

V. D. Ph. Ma Toselli Gen.
Die 10. Aug. 1783.
Imprim.
P. Al. Ma Cantù Vicarius Sacrae
S. Offi

BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA

023370